

DOCCIA



il 1743 ed il 1744. Il gruppo, che è citato nel "Inventario de' Modelli" della manifattura del 1790 circa (p. 22, numero 25: *Gruppo rappresentante il Giudizio di Paride. Di Massimiliano Soldani in cera con forma*; l'inventario in forma integrale è stato pubblicato da Lankheit nel 1982 insieme alle cere ed alle forme corrispondenti, ora al Museo delle Porcellane di Doccia a Sesto Fiorentino), reca sulla base un cartiglio con la scritta "Forma vicit iudicem". Un altro esemplare è conservato nelle Civiche Raccolte del Castello Sforzesco di Milano (inv. P79).

Mottola Molfino ritiene, probabilmente a ragione, che il gruppo facesse serie con altre plastiche di soggetto mitologico, l'*Andromeda* e la *Leda* del Museo Stibbert (entrambe dal Soldani Benzi) ed il *Laocoonte* ora al Museo Poldi Pezzoli di Milano (Mottola Molfino, 1976, I, fig. 469 passim).

Quanto alla datazione di questi grandi gruppi, essa può essere ragionevolmente estesa fino al 1760 circa, visto che nel tariffario di fabbrica di quegli anni (Ginori Lisci, 1963, p. 309) sono citati *Gruppi di maggiore altezza* (cioè sopra i 30 centimetri) e di maggiore numero di figure, bianchi.

Bibliografia: Mottola Molfino, 1976, I, fig. 470.

Esposizioni: Esposizione storica d'arte industriale in Milano, 1874, n. 772: "Gruppo su piedistallo a fogliami in bassorilievo, cartoccio centrale collo scritto *Forma vicit iudicem* Il Giudizio di Paride".

276. ✕

Testa muliebrea classica

porcellana dura bianca; altezza cm 24

circa 1750-1760

marca: nessuna

stato di conservazione: danni all'attacco del collo

Inv. C. 605 (Doccia, 1700, "Testa di Pomona")



La testa dall'antico, di grandi dimensioni e di una notevole qualità, costituisce un interessante esempio della produzione barocca di Doccia, e rientra nella nota (Ginori Lisci, 1963, p. 62 passim) serie di derivazioni da originali antichi realizzata nella manifattura, spesso in grandi dimensioni. Con lievi modifiche la porcellana riprende la testa di un bronzo del Soldani Benzi dall'originale romano degli Uffizi (peraltro con testa non pertinente, comunicazione orale D. C. Fuchs; ed anche Pratesi, 1993, III, fig. 571) raffigurante appunto la dea Pomona citata nel vecchio inventario della Gazzada. Il soggetto appare due volte in "Inventario de' Modelli", p. 50, n. 24 e p. 80, n. 13 (*Una statua rappresentante la Dea Pomona che tiene con ambe le mani una grambaiata di diverse specie di pomi. L'originale è in Galleria di Firenze. Senza forme; La Dea Pomona. Con sue forme*).

277. ✕

Figura di San Luigi re di Francia

porcellana dura bianca; altezza cm 17

circa 1750-1760

marca: nessuna

stato di conservazione: restauri



278. ✕

Trionfo da tavola della Terra e del Mare

porcellana dura policroma; altezza cm 48; lunghezza cm 91

circa 1757

marca: nessuna

stato di conservazione: mancanze

Inv. C. 609 (Doccia, 1700)

(Tav. XXXIII)



Il centrotavola è citato nell'inventario del magazzino di Livorno della fabbrica di Doccia, stilato nel 1757 (Ginori Lisci, 1963, p. 64),

dove viene indicato come *Sortù in forma di una nave a Lido con personaggi di porcellana*. Alcuni modelli delle figure utilizzate sono individuabili: in particolare le due di maggior dimensione corrispondono all'Ercole e alla Jole di Foggini citata a p. 23 del "Inventario de' Modelli": N.29 ... *Del Foggini in cera con forma*. Di questo gruppo esiste una copia in bronzo ed una terracotta entrambe di ubicazione ignota, mentre l'originale risulta perduto. Il figlio dello scultore Giovan Battista Foggini (1652-1725), Vincenzo, cedette a più riprese a Carlo Ginori, tra il 1741 ed il 1753, forme e modelli provenienti dalla bottega paterna. La scritta sul cartiglio "Terraq. Marique" riecheggia quella ("Terraq. Marique") sul verso della medaglia che Massimiliano Soldani Benzi realizzò per Manoel de Vilhena, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta dal 1722 al 1736.

Bibliografia: Ginori Lisci, 1963, fig. 46; Mottola Molfino, 1976, I, tav. LXIX.

Esposizioni: Esposizione storica d'arte industriale in Milano, 1874, n. 709: "Trionfo a soggetto mitologico - Sulla poppa di un bireme centrale sta scritto *terra marique* nel lato destro della bireme Nettuno sul dorso di un Tritone, Teti, Nereidi e Tritoni" (come Capodimonte).

279.

Tre figure raffiguranti San Lorenzo, Sant'Antonio e San Francesco

porcellana dura bianca; altezza cm 16

circa 1760

marca: nessuna

stato di conservazione: lievi mancanze; montate su zoccoli in legno, ciascuno inscritto con il nome del santo ritrattato

Inv. C. 622 (Doccia, 1700)



Nel "Inventario de' Modelli" appaiono citati più volte delle figure di santi; in particolare, a pag. 79, n. 2 si legge: *Sotto questo numero vi sono 10 Santi che sono ... il quinto S. Francesco Xaverio ... L'ottavo S. Lorenzo Lankheit*, nel suo commento al documento (1982, p. 154), individua solo tre delle figure (uno è questo S. Francesco, che per altro non è identificabile con sicurezza con quello citato nel documento), attribuendole dubitativamente alla mano di Vincenzo Foggini (inizio del secolo-1755).

280. ✕

Figura di San Carlo

porcellana dura bianca; altezza cm 38

circa 1760

marca: nessuna

stato di conservazione: qualche mancanza

Inv. C. 603 (Doccia, 1700)



Nell'inventario della manifattura si cita un *S. Carlo Borromeo in ginocchioni in gesso con forma. Del Foggini* (p. 29, n. 31); il modello appare anche tra quelli ceduti tra il 1741 ed il 1753 da Vincenzo Foggini al Ginori (Archivio Ginori Lisci, Firenze, f. 37, nn. 22 e 29). Un secondo esemplare del San Carlo è stato pubblicato da d'Agliano nel 1996 (fig. 57) che ha individuato pure l'originale in bronzo dorato, ora in una collezione privata di New York (ivi).

281.

Quattro piccole placche di soggetto mitologico a "bassorilievo istoriato"

porcellana dura policroma; altezza cm 12 e cm 11,5; lunghezza cm 13 e cm 7

circa 1760

marca: nessuna

stato di conservazione: buono

Inv. C. 368 (Doccia, 1700)



Placche come queste, note in moltissimi esemplari, modellate a rilievo e dette a *bassorilievo istoriato* erano utilizzate sia autonomamente che come decorazione di vasellame ed oggetti d'uso (Ginori Lisci, 1963, tavv. XIII e XXX; Mottola Molfino, 1976, I, tav. LIX). I modelli originali in bronzo del secolo XVI, ispirati alle "Metamorfosi" ovidiane ed utilizzati a partire dal 1740 circa, sono oggi conservati nel Museo delle Porcellane di Doccia a Sesto Fiorentino (Liverani, 1967, tav. CLV passim anche per le varie versioni note in metallo); si veda anche d'Agliano, 1996 (p. 74 passim) per l'individuazione dell'autore degli originali in Guglielmo della Porta (1500 circa-1577) e per la bibliografia precedente.

Bibliografia: Mottola Molfino, 1976, I, fig. 424.

282. ✕

Calamaio decorato con figura di putto a tutto tondo

porcellana dura bianca; altezza cm 17

circa 1760

marca: nessuna

stato di conservazione: mancanze

Inv. C. 367 (Doccia, 1700)

Inscritto sullo scudo "Forum Putealque libonis"; un esemplare simile, assai lacunoso ma con il medesimo motto, è conservato nelle Civiche Raccolte del Castello Sforzesco di